



Notiziario

Parrocchia della Ss. Addolorata - Benevento

NUMERO SPECIALE - DICEMBRE 1990

SABATO 22 DICEMBRE 1990

Solenne Consacrazione della Chiesa



Finalmente riaperta al culto

Finalmente, dopo cinque mesi di attesa, viene riaperta al culto la nostra Chiesa parrocchiale. I disagi di questi mesi, dovuti ad esigenze di ammodernamento della struttura, di adeguamento alle nuove esigenze e di abbellimento, ci hanno fatto riflettere sull'importanza della Chiesa come luogo di incontro, punto di riferimento della comunità.

Se è vero che la Chiesa è il Popolo di Dio, l'Assemblea Santa, è pur vero che per esprimersi come tale esige strutture accoglienti, degne di Dio, invitanti alla contemplazione. Giovanni Paolo II, durante la consacrazione della Basilica di Nostra Signora della Pace in Costa d'Avorio, ebbe a dire: «Ogni Santuario è un luogo scelto per amare Dio perchè tutti i credenti si riuniscano in sua presenza e si mettano all'ascolto della sua Parola. In ogni epoca ed in tutti i continenti i figli della Chiesa hanno consacrato il meglio della loro arte all'edificazione di questi segni visibili che aiutano a comprendere che Dio abita in mezzo al Suo popolo, che la Chiesa di Cristo è fondata sulla terra degli uomini».

L'architettura dell'Addolorata richiama l'idea della tenda che nel linguaggio biblico simboleggia la presenza di Dio in mezzo al suo popolo. La tenda è il luogo dell'intimità, del dialogo, dell'esperienza con Dio. La presenza di una Chiesa che richiama una tenda, nel nostro rione si pone come icona della città di Dio nella città degli uomini e ci fa comprendere che anche noi siamo degli accampati qui sulla terra, pellegrini verso la Gerusalemme Celeste ed il Signore è in mezzo a noi.

Ovunque è possibile pregare, ma la Chiesa è il luogo privilegiato dell'ascolto della Parola di Dio, della preghiera, della celebrazione dei sacramenti.

Per rendere la Chiesa accogliente e funzionante diverse persone si sono adoperate cercando di

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE

ore 18,00 - concelebrazione presieduta da S. Ecc. Mons. FRANCESCO ZERRILLO, Vescovo di Tricarico (MT) con i sacerdoti che hanno svolto servizio pastorale nel Rione negli ultimi 25 anni.

VENERDÌ 21 DICEMBRE

ore 18,00 - Concelebrazione presieduta da S. Ecc. Mons. MARIO MILANO, Arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi (AV).

SABATO 22 DICEMBRE

ore 17,00 - solenne inaugurazione e consacrazione della Chiesa dell'Addolorata presieduta da S. Ecc. CARLO MINCHIATTI, Arcivescovo Metropolita di Benevento.

fare il meglio, nella consapevolezza che non tutto è stato possibile fare e che certamente qualcuno può essere non del tutto soddisfatto di ciò che è stato realizzato.

La chiusura dell'edificio di culto ha sicuramente rallentato le attività e portato un po' di sbandamento in tutti. Ora dobbiamo riprendere quota con maggiore vitalità ed entusiasmo. A poco servono le pietre più o meno belle se i cristiani non diventano «petre vive della Chiesa».

Ora che i restauri sono stati ultimati, sento il dovere di ringraziare le suore della scuola materna «A. Mancinelli» che collaborano attivamente in parrocchia e che con tanta pazienza ci hanno ospitato per tutto questo tempo. La nostra gratitudine all'Arcivescovo, al Provveditorato alle OO. PP., all'ing. capo Caprioli, all'ing. Umberto Musco, che è stato l'artefice dell'«invenzione», agli architetti Giuseppe De Masi e Roberto Serino, alle ditte S.E.D.E.P., S.I.E.C.I., e alle maestranze che hanno eseguito i lavori.

Un grazie particolare a tutte quelle persone che generosamente hanno offerto il loro contributo di idee, di lavoro ed economico.

Un invito rivolgo a tutti a collaborare a tenere pulita la Chiesa e a scongurare qualsiasi atto poco educato tendente a deturparla.

La nostra Chiesa, dedicata a Dio in onore dell'Addolorata, sia davvero la casa di tutti, la casa di Maria, la «fontana del villaggio» dove tutti vengono a rifocillarsi. (Papa Giovanni XXIII).

In questo numero speciale del Notiziario abbiamo voluto ripercorrere alcune tappe del passato che hanno creato le condizioni affinché l'Addolorata potesse diventare parrocchia.

Il parroco Sac. Orazio Soricelli

LA CHIESA - TEMPIO DI DIO

Dio vuol fare dell'umanità, creata a sua immagine, non solo il suo popolo, la sua famiglia, ma anche come ricorda il Concilio Vaticano II - il suo «tempio santo, che la liturgia giustamente paragona alla Città Santa, la nuova Gerusalemme» (Cost. Lumen Gentium n. 6): un tempio spirituale vivente, dove il Signore possa abitare e comunicarsi alle sue creature, e, a sua volta, ricevere da loro il culto di una perfetta obbedienza filiale.

L'idea del «tempio» praticamente coincide con quello di «presenza di Dio» e la storia della salvezza non è altro che la attuazione di tale presenza.

Il punto di partenza, nella realizzazione del piano divino, è costituito dalla presenza di Dio nel creato, nell'universo, in quello che potremmo chiamare il tempio della natura.

Così tutto il creato acquista un valore sacro: tutto l'universo è la casa di Dio.

Sempre e dovunque presente, Dio stabilisce un contatto più immediato con l'uomo attraverso la scelta del popolo eletto, di Israele. La sua presenza diventa personale.

Si manifesta all'inizio in luoghi diversi: a Sichem, presso il querceto di More (Gen. 12,6), a Bethel (Gen. 13,3-4), al querceto di Mamre, presso Ebron (Gen. 13,18 e 15,1; 18,1) a Bersabea.

Ognuna di queste località diventa sacra, in ognuna viene eretto un altare.

Con l'alleanza del Sinai, Dio localizza la sua presenza rendendola stabile e continua nel Tabernacolo, un santuario mobile che secondo il volere del Signore comprende un vestibolo e la tenda ove si trova l'arca dell'Alleanza con le tavole della Legge.

Il Tabernacolo si sposterà con Israele, per 40 anni, attraverso il deserto: «La nube del Signore era sopra di esso di giorno, e il fuoco era su di esso di notte, agli occhi di tutta la casa di Israele in tutti i loro viaggi» (Es. 40,38).

Si può dire che Dio camminava con il suo popolo, Dio, ovviamente, non è localizzato nella Tenda: egli è trascendente ed immenso, però si trova sempre dove si trova il suo popolo.

Più che abitare particolarmente in un luogo, potremmo dire che abita il suo popolo.

Una nuova tappa nella realizzazione della presenza di Dio si registra con Davide.

Egli portò a Gerusalemme il Santuario portatile e da quel momento la città diventò: trono di Jahweh, sede della dimora di Jahweh.

Davide progettò la costruzione di un tempio stabile per il Signore, ma il Signore stesso vi si oppone e così il suo progetto sarà realizzato con magnificenza da suo figlio Salomone.

Il magnifico tempio di Gerusalemme diventa veramente la casa di Jahweh e ad esso accorreranno da

ogni parte gli Israeliti per «contemplare il volto di Dio».

Lì si celebreranno i sacrifici; in quel luogo pulsa il cuore di ogni ebreo religioso.

Con l'incarnazione del Figlio di Dio la situazione cambia.

Gesù pur trattando con rispetto il Tempio, dichiara esaurite le sue funzioni di luogo dell'incontro con Dio, dell'adorazione e della preghiera: «Credimi, o donna - così dice alla Samaritana - viene l'ora in cui nè in questa montagna, nè a Gerusalemme adorerete il Padre, ma lo adorerete in Spirito e Verità (Gv. 4,21-24).

Cristo è il nuovo tempio spirituale nel quale la divinità abita corporalmente «il tempio del suo corpo dovrà essere distrutto e riedificato» (Gv. 10,17). Con la morte e resurrezione del Cristo il velo che nascondeva la zona più santa del tempio di Gerusalemme è squarciato: «Abbiamo, grazie al Sangue di Gesù, libero accesso al santuario per la via nuova e vivente che Egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, vale a dire attraverso la sua carne» (Ebr. 10, 19).

Il corpo di Cristo, che ha acquistato ormai le doti del corpo glorioso, mediante la celebrazione dell'Eucaristia potrà farsi presente nello spazio e nel tempio ovunque si trova un sacerdote e un pezzo di pane consacrato.

L'Eucaristia, che prolunga l'incarnazione, è il tempio di Dio per eccellenza.

Per essa si verifica in pieno la profezia di Isaia sull'Emanuele, e cioè su «Dio con noi».

Cristo ove moltiplica la sua presenza con la celebrazione dell'Eucaristia, per unirci a sè, per trasformarci in edificio spirituale, per far di noi, altrettante pietre vive dell'unico Tempio vivente del Signore.

«Voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo» (1 Pt. 2,5).

«Ecco - scrive Claudel - nuovamente donata a noi una casa per la nostra preghiera.

Un tempio di cui la rabbia di Satana non riuscirà a spegnere le lampade, nè a far crollare le volte adamantine.

Io vedo dinanzi a me la Chiesa cattolica diffusa su tutto l'universo».

Nella Nuova Alleanza il Tempio non è più fatto da mani dell'uomo: è la santa umanità del Cristo che è, ormai il Tempio di Dio.

I cristiani, identificati a Cristo con il Battesimo, sono anche essi Tempi dello Spirito Santo; in ogni fedele che ama Cristo, dimora la Trinità; ma anche la Chiesa intera è come un Tempio, è abitazione di Dio.

Se i cristiani costruiscono edifici di pietra, questi edifici non sono dunque tempi, sono case destinate a riunire l'assemblea per la preghiera. Essi diventano così spazi sacri che escludono ogni uso profano e quindi esigono rispetto e venerazione.

La Chiesa dell'Addolorata, restaurata e abbellita, si ripresenta come la casa dove la Chiesa che è in Benevento al Rione Libertà, si riunisce in preghiera, per questo essa diventa la casa di Dio, perchè Dio abita dove abita il suo popolo che è il suo vero Tempio.

Mons. COSIMO IZZO



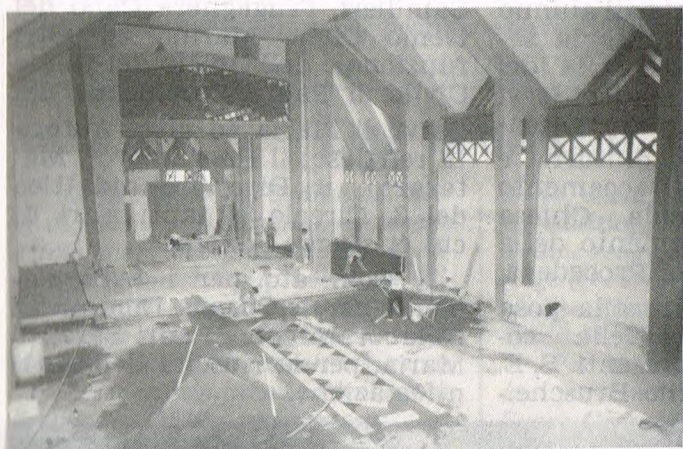
RESTAURO DELL'ADDOLORATA

Relazione Tecnica

La Chiesa dell'Addolorata subì vari danni a seguito degli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981.

Pertanto, a seguito di tali eventi calamitosi, il parroco dell'Addolorata, don Orazio Soricelli, sollecitò S. E. l'Arcivescovo Mons. Carlo Minichiatti affinché intervenisse presso il Provveditorato alle OO. PP. di Napoli onde ottenere un finanziamento per il restauro dell'edificio di culto.

Finalmente con Decreto del Provveditore alle OO. PP. per la Campania, Dott. Ing. Francesco Calabrese, n. 7804 del 29-3-1989, registrato alla Corte dei Conti l'8-5-1989 n. 2 Fg. 24, venne approvato e finanziato il progetto.

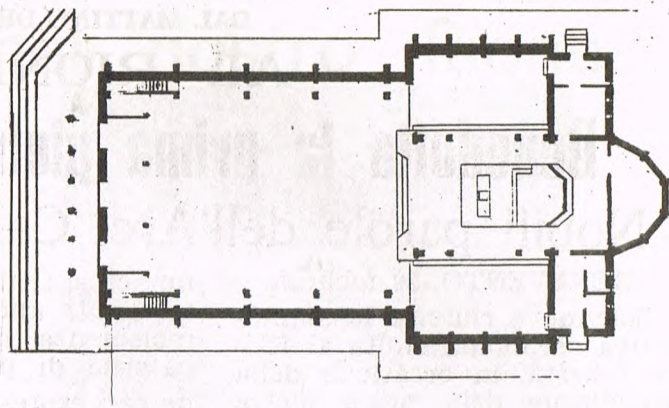


I lavori furono affidati alla Ditta S.E.D.E.P. srl di Vincenzo Piacquadio, mentre gli impianti elettrici furono affidati alla Ditta S.I.E.C.I. dei Fratelli Corbo.

La Direzione Tecnica dei lavori è stata svolta dall'Ing. Renato Lisi e dagli Architetti Giuseppe De Masi e Roberto Serino della Cooperativa TECTON di Benevento. Il tutto è stato coordinato dallo scrivente.

I lavori eseguiti si possono sintetizzare in:

- ripristino di parte dell'impermeabilizzazione per l'eliminazione di copiose infiltrazioni d'acqua;
- rifacimento della facciata con l'eliminazione del rivestimento in «Clinker», parzialmente già crollato, con tinteggiatura di quarzo;
- riparazione delle lesioni lungo le pareti verticali ed orizzontali;



pianta della nuova Chiesa

- rifacimento della pavimentazione interna con lastre di marmo e con guida centrale alla cui estremità si evidenziano due stelle che creano un suggestivo motivo architettonico;
- rifacimento completo e rivitalizzazione della zona limitrofa al presbiterio;
- rifacimento degli spazi adibiti a sacrestie e ufficio parrocchiale al fine di migliorarne la fruibilità;
- creazione di due confessionali ai lati dell'entrata principale;
- sistemazione del sagrato con adeguato rivestimento marmoreo;
- rifacimento totale dell'impianto elettrico;
- rifacimento dell'impianto di riscaldamento con generatore di aria calda.

DOTT. ING. UMBERTO MUSCO
Provveditorato per le Opere
Pubbliche per la Campania



IV
stazione della Via Crucis

DAL MATTINO DEL 21 FEBBRAIO 1963

AL RIONE LIBERTA'

Benedetta la prima pietra della costruenda Chiesa**Nobili parole dell'Arc. Calabria alle autorità e ai fedeli****BENEVENTO, 20 febbraio**

Solenne è riuscita la significativa cerimonia svolta al Rione Libertà, in occasione della benedizione della prima pietra della costruenda Chiesa, che sorgerà nel nuovo Villaggio Ina-Casa.

Alle ore 11 l'Arcivescovo Mons. Raffaele Calabria nella Parrocchia di S. Modesto, presenti le maggiori Autorità cittadine e della Provincia, celebrava la Messa solenne e, quindi, in corteo di macchine si portava sul posto dove sorgerà, grazie alle provvidenze legislative, una Chiesa grande, bella, maestosa e più capace per le accresciute esigenze del popoloso Rione Libertà, come da progetto dell'architetto Nalli.

L'Arcivescovo, prima di compiere la cerimonia della posa della prima pietra rivolgeva, ai

numerosi cittadini del Rione intervenuti anche sprezzando la inclemenza del tempo, parole paterne di particolare affezione con espressa promessa di ritrovarsi più frequentemente tra loro per conoscere i particolari bisogni di essi e di venire loro incontro. Rispondeva nello stesso tempo all'indirizzo di saluto rivoltogli dal parroco Padre Agostino Sommesse e dall'alunno De Rienzo frequentante la seconda media statale n. 4 del Rione Libertà. Ai Padri Servi di Maria diceva il Suo compiacimento per l'opera diurna e Suo particolare attaccamento ai bambini che nella Chiesa trovano il completamento della educazione religiosa. Procedeva, quindi, con solennità alla posa della prima pietra della costruenda Chiesa, presenti S. E. il Prefetto, dr. Emilio Bruschei-

li e signora, il sindaco prof. Mario Rotili, il Presidente dell'Amministrazione provinciale comm. Pasquale Saponaro, il Presidente dell'Istituto Case Popolari ing. Pennella, l'avv. Guido Delcogliano, il dott. Cristoforo Ricci, il dott. Antonio Califano, il vice Presidente dell'Istituto Case Popolari ing. Cangiano, ed il Direttore dott. Camilleri, l'Ingegnere Capo del Genio Civile Marino ed altri funzionari dell'Ufficio del Genio Civile, il Padre Provinciale dei Servi di Maria ed altre Autorità religiose; il Preside prof. Matarazzo, il Direttore didattico del 3. Circolo, e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Il Comitato per i festeggiamenti per il Corpus Domini ha collaborato con i Padri Servi di Maria, per la riuscita della manifestazione.



17 febbraio 1963 - Posa della prima pietra della Chiesa dell'Addolorata

I Servi di Maria nel nostro Rione

L'allora parrocchia di San Modesto, comprendente l'intero rione Libertà è stata retta dal 1960 al luglio del 1977 dai padri della congregazione dei Servi di Maria. Il loro apostolato ha avuto nella diffusione della devozione alla Madonna Addolorata, il cardine e il sostegno a tutte le attività. Sebbene sempre in numero ridotto rispetto alla notevole estensione geografica della parrocchia, i Servi organizzarono bene il loro apostolato: nelle varie zone di campagna non è mai mancata la Messa nè l'importante attività catechistica a tutti i livelli. La devozione alla Madonna di cui abbiamo riferito, ebbe un impulso notevole e nel contempo si è purificata di tutti quegli aspetti non direttamente legati ad essa. Un grazie particolare, dunque, vada ai tanti religiosi che negli anni si sono avvicinati nella nostra parrocchia perchè con il loro esempio e la loro presenza hanno consentito agli abitanti del Rione Libertà di cominciare a prendere coscienza del proprio essere cristiani.

DONATO GUARINO



Dal cronicon dei Servi di Maria

La presenza dell'Ordine dei Servi di Maria a Benevento risale alla prima metà del cinquecento. I documenti storici comprovano la esistenza dell'Ordine dal 1556 fino al 1799 quando il Convento, (l'attuale edificio oggi detto «Lazzaretto») venne soppresso in seguito alla Rivoluzione Francese (1879) vi rimase solo un Padre beneventano per officiare la Chiesa, P. Armando M. Fiore, deceduto nel 1807.

Il ritorno dei PP. Servi di Maria avvenne il giorno 8 aprile 1960. L'Arc. A. Mancinelli, volendo provvedere al bene spirituale della nuova Parrocchia, che sorgeva nel Rione Li-

bertà, destinato a un grande sviluppo edilizio, pensò di affidarle ad un Ordine religioso. Per mezzo di Mons. Angelo Ferrara, Vicario Generale, rivolse l'invito al P. Provinciale P. Paolo M. Simonelli.

Per questo orientamento ebbe una parte non indifferente le nostre Suore Compassoniste di Vitulano.

Il primo incontro si ebbe il 5 novembre 1958.

La convenzione sottoscritta dall'Arcivescovo e dal Priore Generale fu inviata alla S. Congregazione del Concilio e dei Religiosi.

La C. dei Religiosi concedeva il suo benessere con decreto del 7

gennaio 1959 - Prot. N. 3744/58

La Congregazione del Concilio invece lo negava con la motivazione che detta Parrocchia non risultava vacante, essendo ancor vivo il Parroco ultranovantenne don Giuseppe Ranaudo.

Circa un anno dopo Mons Vicario comunicava al Superiore dello Ordine il beneplacito della C. del Concilio con decreto del 20.2.1960 con le seguenti condizioni:

1) Il vecchio parroco, pur lasciando i nostri Padri liberi ed autonomi nella direzione della Parrocchia, dovrà occupare, vita naturale durante, i locali della Canonica attigua alla Chiesa

2) Tutte le rendite della Parrocchia saranno a favore del parroco fino al suo decesso.

3) L'Ordine riceverà la parrocchia «ad nutum sedis», e vivente il Parroco beneficerà solamente dei diritti di stola bianca e nera.

Come Vicario Coadiutore fu nominato P. Agostino Mario Sommesse.

Nel 6 luglio 1964 fu nominato Parroco sostituto P. Bonfiglio Saverio Maria Mautone.

L'11 dicembre 1965 a Roma muore don Giuseppe Ranaudo.

Il nipote Mons. Arcangelo Ranaudo s'interessò perchè i funerali fossero svolti nella Parrocchia di S. Modesto.

Il 1° marzo 1965 viene eletto Parroco P. Bonfiglio Saverio M. Mautone che rimarrà parroco fino a 5 luglio 1977 fatta eccezione per tre anni dal 74 inizio del 1976, sostituito dal P. Luigi Montanino.



Storia di un grande



I miei rapporti con il rione «Libertà» e con la parrocchia S. Modesto hanno avuto inizio molto prima che venisse eretta la Chiesa dell'Addolorata, divenuta parrocchia solo recentemente, nel 1987.

Voglio ricordare questi rapporti, perchè costituiscono un filo rosso che si è allungato nell'arco di quarant'anni; un filo rosso che parla di un grande amore, iniziato quando non ero ancora sacerdote.

Iniziai nell'ottobre del 1950 gli studi di teologia nel Seminario Regionale.

Da quell'anno e fino alla mia ordinazione sacerdotale, 25 luglio 1954, insieme ad altri studenti di Teologia andai ad insegnare Catechismo nella parrocchia di S. Modesto.

Giovanissimo prete, andai più volte ad aiutare qualche volta al seguito dei nostri chierici catechisti, più spesso nel ministero delle confessioni, alcune volte nelle zone della vasta campagna: S. Vito, Torre Alfieri, Montepino, Epitaffio.

Intanto il Rione cresceva.

Ai pochi palazzi già eretti sotto i pini, sul lato sinistro di via Napoli, si aggiungevano rapidamente strade e case.

Nacque l'idea di erigere una Chiesa succursale, l'attuale Addolorata che, nel progetto della Curia, doveva essere intitolata a S. Pio X.

Alla fine degli anni 50, Mons. Venezia cessò di essere ausiliare di Mons. Mancinelli; venne come Arcivescovo coadiutore Mons. Calabria, che dopo qualche anno assumeva la guida dell'Archidiocesi.

Fu il tempo in cui alcuni ordini religiosi ritornarono a Benevento.

Erano già tornati i Cappuccini agli inizi degli anni '50; tornarono più tardi i conventuali; tornarono nei primi anni '60 i Servi di Maria ai quali fu affidata la guida della Parrocchia S. Modesto; questi vollero che la nuova Chiesa fosse dedicata all'Addolorata e portarono alcune modifiche strutturali alla casa canonica e ai locali pastorali eretti vicino alla nuova Chiesa.

Anche con questi padri, in anni successivi, a cavallo degli anni '60 e '70, io ebbi forti rapporti che mi aprirono la possibilità di offrire un servizio pastorale.

Alla fine dell'anno scolastico 1976-77 fu chiuso definitivamente il Seminario Regionale.

Ero Stato in quel Seminario per 23 anni da sacerdote e 7 anni come alunno.

Lasciai quell'edificio con una grande tristezza nel cuore il 1° luglio 1977.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, mi giunse una telefonata di Mons. Calabria, desideroso d'incontrarmi per comunicazioni urgenti.

Ritornai a Benevento, salii sul terrazzo della Curia dove l'Arcivescovo conversava con Mons. Ferrara, suo vicario generale.

L'Arcivescovo mi chiese di assumere la guida della Parrocchia di S. Modesto di lì a tre giorni, perchè i Padri Servi di Maria sarebbero partiti, lunedì 4 luglio.

Non potevo rifiutarmi, non feci obiezioni.

Domandai all'Arcivescovo dei collaboratori ed egli li mise a disposizione prontamente.

Il 4 luglio ci fu il passaggio delle consegne della parrocchia seguendo una procedura assai scarna.

Mi furono consegnate chiavi e carte dinanzi al Cancelliere della Curia, Mons. Testa, che stilò un verbale.

Quel giorno stesso celebrai nella Chiesa di S. Modesto; i Servi di Maria s'impegnarono a celebrare



Amore Pastorale

ancora una settimana nella Chiesa dell'Addolorata. Le persone presenti a quella prima Messa celebrata in S. Modesto, s'incaricarono di diffondere la notizia. E la gente fu buona.

Disse subito il proprio amore e la propria disponibilità.

Il 5 luglio telefonai a Don Orazio Soricelli a nome dell'Arcivescovo perchè mi raggiungesse; il 6 luglio mattino, d. Orazio giunse a S. Modesto di primo mattino: io stavo terminando la celebrazione della Messa e lo presentai al popolo.

Nei primi giorni mangiavamo al Seminario Regionale; dopo qualche settimana andammo a consumare il pranzo alla casa del clero.

Ci avrebbe dovuto raggiungere anche D. Tommaso Molinaro, questi dovette sostituire prima me come assistente in un campo scuola di A. C. R.

Intanto gli impegni si facevano sempre più assillanti. I padri erano partiti dall'Addolorata, ma per una vertenza con la Curia non ci lasciavano ancora la disponibilità della grande casa accanto all'Addolo-



rata. Io e D. Orazio dormivamo su brandine di fortuna nella casa canonica di S. Modesto, D. Tommaso cominciò a venire la domenica e per le urgenze. Il 3 settembre fu ordinato sacerdote D. Michele Villani, anch'egli destinato ad aggregarsi a noi nella

cura pastorale della grande parrocchia di S. Modesto. In quelle prime domeniche dovemmo bussare a molti confratelli per la celebrazione delle SS. Messe; e fu miracolo: riuscimmo a provvedere sempre. Intanto i Padri Servi di Maria ebbero la grande bontà di darci le chiavi della casa canonica: così il 30 settembre 1977, facemmo l'ingresso solenne tutti e quattro: io, Don Orazio, D. Tommaso e D. Michele.

Cominciò un cammino nuovo per tutti: un cammino singolare, talvolta arduo sempre ricco di gioia; un cammino di fraternità, ritmato dalla preghiera e dal servizio pastorale, caratterizzato dallo spirito e dallo stile di condivisione; un cammino che ci fece crescere molto, e nella capacità di stare insieme nella pacifica tolleranza delle nostre ben definite individualità, e nella esperienza pastorale a contatto con una umanità estremamente varia.

Se avessimo avuto l'intelligenza di scrivere un diario di quegli anni, potremmo raccontare molte cose, e, soprattutto esporre i principi conduttori di una vita comunitaria non ripiegata in se stessa, ma aperta al servizio dei fratelli.

Sarebbe certamente opportuno enucleare i dati più salienti di quella esperienza pastorale vissuta in spontanea divisione di ruoli e in solidale assunzione di responsabilità.

Avremmo anche noi il libro dei nostri fioretti.

Ben presto la comunità si allargò per accogliere D. Gerardo De Corso ancora diacono e poi prete con noi, a servizio della stessa parrocchia.

Con la venuta di Mons. Minchiatti, che molto apprezzò la nostra esperienza comunitaria, e, con l'emergere di nuove necessità, d. Tommaso e d. Michele assunsero responsabilità parrocchiali fuori del Rione «Libertà» e da allora, altri giovani preti si avvicinarono a far parte della comunità presbiterale d. Pasquale Mainolfi, d. Nicola Della Pietra, d. Michele Benizio.

Ho nominato quelli che sono stati con noi, sia pure per tempi brevi, fino a quando io sono rimasto parroco.

In realtà, proprio dopo la mia elezione a Vescovo, è cominciato un cammino nuovo, sotto certi aspetti più impegnativo, aperto agli organismi di partecipazione divenuti intanto obbligatori; e questi ultimi hanno fatto crescere, con l'aiuto di Dio, tanti laici responsabilmente impiegati nella vita della Parrocchia.

Dal 1987 la Parrocchia di S. Modesto è stata divisa. E' nata così anche la Parrocchia dell'Addolorata.

In qualche modo il servizio pastorale può essere meglio organizzato anche se rimangono le difficoltà legate alla grande concentrazione di popolo nel Rione e alla forte estensione delle abitatissime campagne.

Avevo iniziato questi ricordi, parlando dei miei rapporti con questa parte della città di Benevento. Devo dire, concludendo, che possono terminare le funzioni di padre, ma non potrà mai finire l'affetto paterno.

Anche se la mia paternità si è allargata ed io mi sento un padre fortunato di molti carissimi figli, passando per Benevento, devo farmi un po' di violenza per non deviare alquanto, percorrendo qualche strada del Rione.



Pietre vive della comunità

(DALLA PREMESSA DELLO STATUTO)

Ciò che caratterizza l'Azione Cattolica è infatti l'assumere, come propria finalità essenziale, non questo o quel campo di apostolato, ma il fine stesso apostolico della Chiesa nella sua globalità. Attraverso l'incontro, l'esperienza e l'impegno della associazione, l'Azione Cattolica si propone la maturazione dei suoi soci — e attraverso di essi di tutto il laicato — alle loro responsabilità ecclesiali; e si propone insieme di collaborare con l'esperienza e con i doni propri dei laici al ministero della Gerarchia, perchè essa possa più facilmente svolgere il suo servizio di unità nella comunione ecclesiale e nella missione totale della Chiesa.

ADDOLORATA

Animatore: Franzese Marco.



apostolato della preghiera

L'A. d. P., presente da diversi anni in parrocchia, è una «associazione» finalizzata alla crescita spirituale degli associati attraverso la devozione al Cuore di Gesù. Ad essa possono prendere parte tutti coloro ragazzi - giovani - adulti, che avvertono l'esigenza di riparare e di pregare per il mondo intero. Per l'A. d. P. non possiamo parlare di associazione in senso stretto, perchè si pone nella chiesa come anima e sostegno delle associazioni e dei gruppi.

a) Nucleo essenziale:

- lo spirito di offerta, in unione al Cuore di Cristo, di tutta la nostra vita;
- una spiritualità incentrata sul Sacrificio Eucaristico;
- la devozione al Cuore di Cristo, inteso come il suo amore per il genere umano;
- la riparazione;
- la consacrazione personale e delle famiglie;
- una particolare devozione alla Madonna.

b) Pratica di preghiera:

- offerta quotidiana
- particolare devozione alla Madonna
- ora Santa mensile;
- primi venerdì del mese;

c) Impegno apostolico che consiste:

- nel far bene ciò che si deve fare fa (impegno nel quotidiano)
- nell'offerta di sé (in atteggiamento oblativo di fondo);
- nel pregare e far pregare
- nel far conoscere il S. Cuore
- nel servizio: ai malati, agli anziani; nell'impegno missionario nella vita politica;



- nella consegna capillare di Biglietti Mensili
- nel contatto a tu per tu;
- nel promuovere la crescita del regno di Dio
- nel coinvolgersi nei progetti apostolici diocesani e parrocchiali
- nell'animazione liturgica.

Attualmente in parrocchia l'A. d. P. è così strutturata: direttore Enrico Iuliano, presidente Tretola Anna, Zelatrici: Verdino Immacolata, Niglio Carmela, Cecere Grazia, Ersilia De Blasio.

Le zelatrici si riuniscono periodicamente per la formazione specifica. Gli associati hanno questi impegni: pratica del primo venerdì del mese; adorazione mensile; catechesi per tutti ogni secondo venerdì del mese.



L'ANSPI è stata fondata a Brescia nell'immediata vigilia del Concilio Vaticano II per rispondere alle esigenze di rinnovamento degli oratori e circoli giovanili.

Lo scopo è la promozione umana e cristiana della gioventù.



Paolo VI desiderava un'associazione che fosse al pari ecclesiale e civile, infatti l'ANSPI è l'unica associazione cattolica ad essere stata riconosciuta dallo Stato Italiano, permettendo, in tal modo, ai vari Enti di servizio (Sport, Turismo, Cinema e Teatro) di fruire di tutti i diritti civili, e di metterli a disposizione delle varie esigenze giovanili.

Questi enti si inquadrano in un piano pastorale.

PRESIDENTE ANSPI «MARIA SS. ADDOLORATA»: Don Orazio Soricelli.

VICE PRESIDENTE: dott. Rosario De Nigris.

SEGRETARIO: Sig. Marco Febbraro.

DELEGATO CESTA (centro studi teatrali ANSPI): Sig.na Maria Giorgione.

DELEGATO ETECA (ente turismo): Sig.na Anna Fragnito.

DELEGATO EPAS (ente sport): Sig. Luigi Petrone.

CONSIGLIERE. Sig. Berardo Tretola (Consigliere Nazionale del Teatro).

IMPEGNI DEL GRUPPO ANSPI PRESSO LA CASA PARROCCHIALE.

Ogni 15 giorni catechesi comune per tutti gli enti: Don Enrico per il gruppo Sport e don Orazio per tutti gli altri.

IL MARTEDI' si riunisce il gruppo TEATRO alle ore 20,00.

IL MERCOLEDI' si riunisce il gruppo TURISMO alle ore 19,00.

IL GIOVEDI' si riunisce il gruppo SPORT alle ore 19,00.

Ogni SABATO tutti i soci ANSPI animano la SS. Messa delle ore 18,00.

GRUPPO FAMIGLIE

E' UN GRUPPO DI COPPIE SORTO NEL 1982

Gli obiettivi che si vogliono raggiungere sono quelli di dare una formazione spirituale, dottrinale e missionaria a coppie di coniugi nel campo specifico del matrimonio e della famiglia; aiutare le coppie a prendere coscienza della loro vocazione di sposi cristiani; riscoprire e vivere i valori del matrimonio cristiano e la spiritualità coniugale; confrontare l'esperienza di coppia con le istanze culturali odierne e con la parola di Dio; educare le famiglie alla fraternità e alla vita ecclesiale; farle diventare «lievito» nella comunità ecclesiale, aiutarle a scoprire i valori della comunità parrocchiale ed assumervi una concreta responsabilità; far diventare gli sposi «coppie evangelizzatrici» in parrocchia e sul territorio.

I contenuti che vengono approfonditi sono innanzitutto quelli della «vita a due»: la dimensione psicologica, affettiva, educativa della coppia; gli aspetti biblici, spirituali, sacramentali, etici del matrimonio e della sessualità; i temi della paternità e maternità responsabili, dell'accoglienza della vita; la preghiera ed i sacramenti nella vita di coppia e di famiglia la parola di Dio sulla famiglia, l'educazione cristiana dei figli, le virtù cardinali della famiglia.

Non manca la riflessione, in un'ottica cristiana, sui problemi del territorio e sulle situazioni di povertà presenti nell'ambiente.

Quest'anno l'argomento è: «Il Vangelo secondo gli sposi» (S. Palamenghi Vol. II).

— Gli incontri si tengono presso la scuola materna delle suore, ogni 15 giorni.

GRUPPO MISSIONARIO

Nella nostra Parrocchia esiste da diversi anni un gruppo che si ispira al Movimento Giovanile Missionario, nato il 25 aprile 1972 per iniziativa del P. Giuseppe Buono del PIME.

Nel clima fecondo del cammino di fede missionaria della Chiesa italiana, divenne chiara l'esigenza di animare un Movimento esplicitamente missionario, i cui soggetti fossero i giovani chiamati dal Concilio ad essere e a rappresentare lo specchio degli ideali e dei fermenti di autenticità e di operativa missionaria della nuova generazione. **Il Movimento si apre agli orizzonti sconfinati della missione universale della Chiesa proponendosi i seguenti obiettivi:**

- suscitare e rendere consapevole la coscienza missionaria dei giovani, insistendo sul dovere della prima evangelizzazione;
- maturare la propria vocazione nelle Chiese locali, in comunione con i pastori, partecipando alla pianificazione pastorale, condividendone la responsabilità operativa, suggerendo e sollecitando la dimensione «cattolica» in tutti gli ambienti della vita ecclesiale;
- investire tutte le energie perchè il Vangelo sia effettivamente di tutti gli uomini e di ciascun popolo;
- favorire l'evangelizzazione e la promozione umana nelle Chiese giovani e nei popoli in via di sviluppo;
- sollecitare preghiere e testimonianze missionarie interecclesiali;
- promuovere le vocazioni missionarie «ad gentes», il volontariato internazionale, il laicato

missionario e l'animazione missionaria specifica. La proposta formativa del M. G. M. conduce il giovane attraverso un cammino di crescita integrale verso una opzione fondamentale per CRISTO, per la Chiesa e la sua missione nel mondo, che diventi impegno definitivo nel popolo di Dio al servizio degli uomini.

Il nostro gruppo cerca di sensibilizzare invitando soprattutto i giovani a condividere questo spirito missionario affinché la notizia della fede nel Dio rivelato da Gesù Cristo possa arrivare al cuore di tutti gli uomini.

Il M. G. M. si riunisce ogni 15 giorni alle ore 18,30.



Centro di aiuto alla Vita

Il Centro di Aiuto alla Vita è una associazione di volontariato che si propone l'importante obiettivo della difesa della Vita umana sempre più minacciata da una cultura che pone al primo posto la ricerca di sé e che tende a calpestare il diritto alla Vita dei più deboli. L'espressioni più tragiche di tale cultura sono: l'aborto, l'eutanasia, le manipolazioni genetiche, le violenze sui bambini.

Due sono le modalità operative del CAV:

a) di servizio, offrendo alla gestante che avverte il peso di una nuova nascita l'aiuto di cui ha bisogno (morale, economico, di alloggio, di lavoro,...) per scongiurare il pericolo di una eventuale soluzione abortiva.

b) culturale, attraverso iniziative tese a provocare un risveglio delle coscienze sul tema della sacralità della Vita umana.

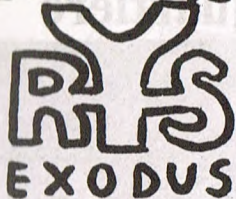
Per chi volesse collaborare ad es. segnalando casi di donne in difficoltà per una gravidanza, il CAV è aperto nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 17,00 alle ore 19,00, tel. 64246 (per segnalazioni urgenti 64656 ore serali).

gruppo ministranti

Il gruppo MINISTRANTI è un gruppo di amici che si incontra per approfondire la propria conoscenza sulla persona di Gesù Amico, per imparare il servizio all'Altare del Signore, ed anche per stare insieme divertendosi e giocando. Gli incontri di gruppo si tengono alla casa parrocchiale ogni domenica alle ore 9,00.



CLAN-FUOCO



LO SCAUTISMO: UNA PROPOSTA EDUCATIVA

Lo SCAUTISMO ipotizza una fiducia profonda nell'uomo, nella sua capacità, con l'aiuto di Dio, di costruirsi per il servizio degli altri.

Lo Scautismo propone la Comunità come ambiente essenziale per la maturazione e la crescita della persona.

Oggi la proposta dello scout si pone come un gesto di coraggio... accettare la persona nella sua interezza carnale e spirituale, stimarla nella sua pienezza di umanità, abbracciare l'arco del suo sviluppo dall'infanzia alla gioventù, con un atteggiamento di rispetto e di amore, mettendosi al servizio della sua crescita, non è impegno da poco.

(Il coraggio - lo spirito di sacrificio - la vita avventurosa, il rispetto per la natura).

L'Associazione è divisa in branche che vanno per fasce d'età: i bambini e le bambine dai 7 agli 11 anni si chiamano Lupetti e Coccinelle.

I ragazzi e le ragazze dagli 11 ai 16 anni si chiamano Esploratori e Guide.

I ragazzi e le ragazze dai 16 ai 21 anni si chiamano Rovers e Scolte.

Ad essi viene offerta l'occasione di educarsi per diventare artefici del proprio tempo.

Questa branca, operante da ben 5 anni presso la parrocchia della SS. Addolorata, svolge le proprie riunioni settimanali all'interno dei locali gentilmente messi a disposizione dalla parrocchia. La branca è divisa in Noviziato e Clan/Fuoco.

Il Clan/Fuoco è costituito da 20 ragazzi con 3 educatori, ed ogni venerdì alle ore 19,30 svolge la propria riunione.

E' consuetudine della Branca R/S ormai da tempo, collaborare attivamente con tutte le altre Associazioni presenti e operanti nella parrocchia.

Maurizio De Matteo



M. A. S. C. I.

Il M.A.S.C.I. - Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani - è nato a Benevento nel 1979 dalla esigenza di formare degli adulti alla ideologia scout e nel contempo di accogliere i giovani che fanno una scelta extra-associativa dopo la «partenza» nella AGESCI.

Al momento è formato da 14 persone, per lo più coppie.

Gli obiettivi primari dell'Associazione sono:
FEDE: che si concretizza nell'educazione permanente dell'adulto;

SERVIZIO: scelta di un settore sociale di volontariato.

Da alcuni anni il MASCI è inserito nella Parrocchia dell'Addolorata.

Gli incontri si svolgono settimanalmente per la formazione e, singolarmente, ogni componente il gruppo svolge poi un servizio (Catechesi battesimale — AVO — corsi prematrimoniali — formazione politica).

Lo scorso anno tutta la comunità si è impegnata in una serie di incontri per le giovani coppie della Parrocchia, mentre per l'anno in corso si sta decidendo un servizio di tutta la comunità per la catechesi battesimale parrocchiale.

IL CAMMINO NEOCATECUMENALE



Kiko e Carmen, fondatori del Cammino neocatecumenale - Giovanni Paolo II

Questo cammino è iniziato nel 1962 a Madrid fra i baraccati di « Palomeras altas ». Lì Kiko Argüello e alcuni fratelli — chiamati dal Signore a vivere il loro cristianesimo in mezzo ai poveri, compartecipando esistenzialmente la vita di quelli che nella loro miseria sopportano le conseguenze del peccato della nostra società — si trovarono, poiché richiesti dalle stesse persone con le quali vivevano, a dover annunciare la BUONA NOTIZIA del Nostro Salvatore Gesù Cristo. Questa parola, che nasceva debole e balbuziente per la difficoltà che comporta proclamare il Vangelo a gente senza cultura né educazione di alcun tipo, cominciò a concretizzarsi in **una sintesi catechetica**: un KERYGMA potente che, nella misura in cui discendeva sopra i poveri, comportava la nascita di una nuova realtà: la KOINONIA. (COMUNIONE)

Con meraviglia, fummo testimoni di una PAROLA che, facendosi carne in gente così povera che la accoglieva con gioia, dava luogo alla nascita di una COMUNITÀ in preghiera, a una LITURGIA sorprendente come era la risposta di tanti fratelli che, pieni di peccati, benedicevano il Signore che si era ricordato di loro; così in un periodo di tre anni, vedemmo apparire davanti ai nostri occhi, un vero cammino di gestazione alla fede, una specie di catecumenato che andava creando, a poco a poco, una Chiesa, realizzava una comunione fraterna, dava luogo all'amore in una dimensione che stupiva tutti, perché era quella della morte per il nemico, **la dimensione della Croce**.

1^a COMUNITA' - Martedì ore 19,00
Sabato ore 19,00

2^a COMUNITA' - Giovedì ore 20,30
Sabato ore 20,30

Le Suore della S. Famiglia al servizio del quartiere

Chi agli inizi degli anni '60 è venuto ad abitare nella parte nuova del Rione Libertà, certamente ricorda di aver visto sorgere, insieme alle numerose «palazzine», l'Asilo delle Suore della Sacra Famiglia, in via Massimo D'Azeglio. In un rione giovane e brulicante di bambini c'era bisogno di un asilo che li accogliesse e li guidasse nei primi passi verso la vita. Nel febbraio del 1964, la scuola materna aprì i suoi battenti, grazie all'attività assidua, all'impegno tenace e allo spirito di abnegazione di due suore che furono i pilastri dell'istituzione: suor Restituta Riccardi e suor Vita Bianchi.

L'anno successivo la scuola venne intitolata al compianto Arcivescovo di Benevento, Mons. Agostino Mancinelli. Quando le suddette suore si trasferirono dal «Lazzaretto», la struttura non era stata ancora ultimata e molto spesso nei suoi racconti la Madre usava ricordare di aver passato notti insonni per garantire sicurezza alle suore più giovani.

Le energie di tutte le suore, che negli anni si sono avvicendate presso la scuola materna, sono dirette non solo all'educazione e alla formazione dei bambini, ma attraverso i bambini stessi, esse raggiungono ancora oggi le famiglie dei più poveri, dei più emarginati. Portano loro il messaggio di Nazaret, sono punto di riferimento sicuro per ogni necessità. Giovane di spirito e aperta di vedute, suor Restituta non mancò di rivolgere la sua attenzione alle giovani, mettendo a disposizione la «Casa» per le riunioni dell'Azione Cattolica e per ogni tipo di attività di formazione umana e spirituale; anche ai giovani «maschi» però, sia pure con qualche difficoltà in più non riusciva mai a dire di no e l'asilo si trasformava un paio di volte all'anno anche in teatro. Oggi, alla notizia della sua morte, un brivido di commozione attraversa il nostro cuore e un grazie unanime si leva verso il Cielo per avercela donata. Il suo esempio è stato raccolto prima da suor Vita che per tanti anni è stata la sua preziosa collaboratrice, poi da



suor Agostina Savino che attualmente si prodiga, unitamente alle altre suore, per bambini, giovani ed adulti. Numerosi sono i bambini che ogni anno frequentano l'asilo, ma altrettanto numerosi sono quelli che non riescono a trovare posto per mancanza di aule.

Le suore sono presenti in quasi tutte le attività pastorali della Parrocchia, dal catechismo all'animazione delle funzioni liturgiche; dalla Caritas ai centri di ascolto presso le famiglie, questo per citare solo alcune delle loro innumerevoli attività. La loro attenzione però è rivolta soprattutto alla famiglia cristiana nel suo insieme, quale realizzazione pratica dell'ideale del loro fondatore don Pietro Bonilli. E' per questo che da alcuni anni suor Agostina ha realizzato una sua iniziativa, il Gruppo Famiglie, che riunisce periodicamente numerose famiglie del Rione per incontri spirituali e formativi, alla luce dell'insegnamento evangelico.

Un ulteriore esempio della disponibilità delle suore, ove mai ce ne fosse ancora bisogno, è stata l'ospitalità offerta alla Parrocchia durante i lavori di ristrutturazione della Chiesa dell'Addolorata.

A loro il nostro grazie più sincero e riconoscente.
GINO INTORCIA

DOMENICA 23 DICEMBRE

ore 11,30 - Amministrazione del Sacramento della Cresima.

LUNEDI' 24 DICEMBRE - Addolorata

ore 9,00 - 12,00 — 16,00 - 19,00 - Confessioni
ore 23,30 - S. Messa della NATIVITA'

S. COLOMBA

ore 23,00 - Presepe vivente e S. Messa

MACCABEI

ore - 23,30 - S. Messa.

MARTEDI' 25 DICEMBRE - NATALE

ore 8,00 - 10,30 - 12,00 - 18,00 SS. Messe

DOMENICA 30 DICEMBRE Festa della S. Famiglia

ore 10,30 - Celebrazione con gli sposi del 1990

LUNEDI' 31 DICEMBRE

ore 18,00 - Messa di ringraziamento.

CONCORSO: IL PRESEPE IN FAMIGLIA



* Possono partecipare tutte le famiglie della parrocchia che si iscriveranno entro il 25-12-1990.

I presepi saranno visitati da una commissione dal 27 dicembre in poi (dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e dalle ore 15,00 alle ore 18,00).

Saranno premiati i migliori 5 presepi (giudicati per l'estetica, l'ingegnosità, la religiosità e la laboriosità, Premiazione 6-1-1991, ore 19,00 (Epifania).

Notiziario

Bollettino d'informazione
della Parrocchia della Ss. Addolorata di Benevento

Direzione e Redazione: Parrocchia della Ss. Addolorata
Via C. Poerio, 2 - Tel. (0824) 61557 - 82100 Benevento

A DISTRIBUZIONE GRATUITA

Tip. LEBOL s.n.c. - Via Odofredo, 14 - Tel. 29765 - Benevento



BEEFANA '91

Estrazione 6 gennaio - ore 19

Parrocchia della SS. Addolorata
BENEVENTO